



Terzo Incontro dei Movimenti Popolari

Roma, 5 novembre 2015

IMMP: le tappe del processo

L'Incontro Mondiale dei Movimenti Popolari (IMMP), svoltosi a Roma dal 27 al 29 ottobre 2014, ha radunato i rappresentanti di un centinaio di movimenti e organizzazioni popolari di tutto il mondo, oltre a una cinquantina tra vescovi e membri dello staff di vari organismi ecclesiali. Si è trattato di una novità assoluta, come ha sottolineato il card. Turkson, presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, uno degli organizzatori dell'evento: «**Per la prima volta un Papa convoca i leader dei movimenti sociali per un incontro**». Come ha fatto notare il teologo brasiliano Frei Betto: «Francesco, coerente con la sua opzione per i poveri, vuole sentire coloro che li rappresentano, provocando un cambiamento significativo nelle caratteristiche degli interlocutori della Chiesa cattolica».

Per incontrarli, bisogna uscire dal “centro” del sistema economico e andare verso la sua periferia. Il messaggio di papa Francesco è dunque chiaro: mettere i più poveri al centro e camminare insieme.

L'iniziativa mette al centro dell'attenzione (della Chiesa e non solo) quelle masse popolari che rappresentano oggi la maggioranza della popolazione mondiale, operando un movimento speculare dalla periferia verso il centro, o meglio promuovendo una radicale riconfigurazione del rapporto centro-periferia; invitare queste persone non solo ad ascoltare, ma a parlare e a confrontarsi – e per di più indipendentemente da ogni affiliazione confessionale –, significa offrire spazio, anche a scala globale, alla loro auto-organizzazione: una operazione che dovrebbe essere al cuore di qualsiasi iniziativa di autentica promozione della democrazia.

Il secondo Incontro Mondiale dei movimenti popolari (Santa Cruz de la Sierra, Bolivia 7-9 luglio 2015) ha seguito la stessa logica organizzativa: è stato un incontro per ascoltare i poveri, le loro storie di sfruttamento e di esclusione, ma anche i loro piani e strategie e proposte e offrire loro un'occasione di ascolto reciproco. Questo secondo incontro ha consentito di fare un ulteriore passo avanti al movimento, rispetto all'incontro di Roma: la dichiarazione finale/manifesto, il decalogo e un impegno globale che mancavano all'incontro romano. Anche papa Francesco ha compiuto un ulteriore passo in avanti: a Roma aveva affermato che i poveri non sono soggetti passivi, a Santa Cruz ha invece investito i Movimenti Popolari di un'autentica responsabilità. Nel corso delle riunioni in Bolivia sono state poste in evidenza la realtà della conquista coloniale e la povertà endemica dei popoli indigeni nelle Americhe. I partecipanti provenivano da situazioni in cui la perdita di mezzi di sussistenza, attraverso l'accaparramento di terre da parte di compagnie estrattive e agro-business sono comuni, in cui il lavoro precario è endemico, dove situazioni di lavoro migrante, di lavoro precario e anche forme di lavoro in condizioni di schiavitù e il traffico di esseri umani sono prevalenti.

Alcune convinzioni condivise

Il lavoro svolto negli incontri del 2014 e del 2015 ha permesso di mettere a fuoco alcune convinzioni condivise:

- gli emarginati, organizzandosi, hanno la capacità di resistere alle forze che li escludono e di far fronte alle sfide, alle difficoltà e alle sofferenze da cui sono colpiti;
- questo protagonismo solidale genera soluzioni alternative innovative e del tutto imprevedibili a un diverso sguardo, di cui il mondo intero e la Chiesa hanno grande bisogno;
- il metodo è la cultura del dialogo e dell'incontro, dove l'insieme non annulla la particolarità.

L'IMMP ha così definito i suoi obiettivi

- dare voce a coloro che normalmente non riescono a farsi sentire, offrendo loro una opportunità di condivisione; incoraggiarli e accompagnarli nello sforzo di essere protagonisti del proprio sviluppo, valorizzando il loro indispensabile contributo alla costruzione di una società che rispetti la dignità umana di tutti i suoi membri;
- vagliare criticamente i modelli di sviluppo economico a partire dalla loro testimonianza di vittime delle storture del modello dominante, alla ricerca di alternative davvero inclusive;
- promuovere occasioni di dialogo e forme di coordinamento globale tra organizzazioni e movimenti popolari; favorire il dialogo tra i movimenti popolari (di ispirazione cristiana o meno) e la Chiesa a tutti i suoi livelli (universale, regionale e nazionale), anche in vista di stimolare l'impegno delle Chiese locali.

Chi sono i movimenti popolari?

L'iniziativa definisce i movimenti popolari in termini descrittivi come organizzazioni di: piccoli agricoltori e pescatori, mezzadri, braccianti, lavoratori agricoli stagionali, contadini senza terra o proprietari di poderi troppo piccoli, ecc. (Terra); abitanti di aree periferiche e baraccopoli, persone che vivono per strada, in case occupate o in alloggi di fortuna, comunità contadine, ecc. (Casa); rigattieri, straccivendoli, *cartoneros*, riciclatori, venditori ambulanti, artigiani di strada, guidatori di riscio, parcheggiatori, lavavetri e venditori ai semafori, lavoratori a giornata, collaboratori domestici e badanti, operai di fabbriche recuperate, ecc. (Lavoro). **L'etichetta "movimenti popolari"**, anche per le sue risonanze ideologiche, diverse in ciascuna lingua e contesto culturale e politico, **non rende pienamente ragione della varietà e ricchezza di questa galassia.**

A un livello più analitico, possiamo ricorrere alla categoria di economia informale e definire movimenti popolari le forme di auto-organizzazione di coloro che operano al suo interno. Secondo l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), l'economia informale comprende le attività economiche realizzate da lavoratori e unità produttive totalmente o in larga parte prive di coperture formali, perché si situano al di fuori di quanto previsto dalle disposizioni legislative, o perché queste non sono di fatto applicate o ancora perché il rispetto della normativa è disincentivato dalla sua complessità o dagli eccessivi costi che impone. Sempre secondo l'OIL, l'economia informale rappresenta tra il 50% e il 75% dell'occupazione non agricola nei Paesi in via di sviluppo. Chi opera in questo settore utilizza anche la locuzione "economia popolare", definita come l'insieme di attività economiche, unità produttive e mestieri di sussistenza a cui ricorrono i settori più impoveriti delle classi lavoratrici come alternativa all'insufficiente offerta di lavoro salariato. L'informalità, con tutte le conseguenze in termini di precarietà, insicurezza, mancanza di protezione e tutela dei diritti, non è dunque una scelta, ma l'unica strategia disponibile per sopravvivere a fronte

dell'impossibilità di entrare all'interno del settore formale, e dunque rappresenta la conseguenza di una esclusione.

Gli obiettivi dell'incontro di novembre 2016 (EMMP 3)

L'incontro di novembre 2016 intende approfondire la condivisione e lo scambio tra i Movimenti Popolari e le Chiese nazionali e locali, con una particolare attenzione a stimolare l'avvio di processi analoghi a livello locale, lungo i seguenti assi.

- promuovere il protagonismo degli esclusi nella lotta per la terra, la casa, il lavoro (le tre parole chiave scelte dai partecipanti durante il primo incontro come slogan del percorso)
- creare occasione di dialogo e scambio fra le organizzazioni e i movimenti popolari a livello internazionale e fra questi con i movimenti e le organizzazioni nazionali e regionali, stimolando l'avvio di processi locali
- contribuire alla realizzazione dei cambiamenti strutturali che il mondo necessita, secondo le proposte che Papa Francesco enuncia nella *Evangelii gaudium* e nella *Laudato si'*
- rafforzare il dialogo e la cooperazione tra la Chiesa (a livello mondiale, nazionale, regionale) e le organizzazioni popolari di qualunque natura e non solo ecclesiali

L'evento allargato di sabato pomeriggio nasce dalla volontà di papa Francesco di incontrare e dare voce ai Movimenti Popolari e dall'opportunità offerta dal Terzo Incontro Internazionale di offrire un'occasione di scambio con i movimenti Italiani.

Il pomeriggio di sabato vuole quindi essere prima di tutto un'occasione di incontro e di ascolto reciproco. I 150 rappresentanti dei Movimenti Popolari di tutto il Mondo presenteranno il frutto del lavoro dei tre giorni precedenti e si alterneranno testimonianze di rappresentanti di movimenti internazionali con rappresentanti di movimenti italiani. Verranno proiettati alcuni video con momenti di festa animati dalla musica. Infine papa Francesco farà un discorso rivolto a tutti i movimenti popolari.

L'aula Paolo VI ha una capienza di oltre 7.000 persone, dando quindi la possibilità di un'ampia partecipazione e coinvolgimento dei membri di ciascuna organizzazione coinvolta.

Programma dell'evento

Sabato 5 novembre 2016 – Aula Paolo VI

(Ingresso da Piazza del Sant'Uffizio)

h. 12.00–14.00 Ritiro Pass (verranno dati maggiori dettagli sulle modalità e luoghi di ritiro anche prima dell'incontro)

h. 14.00–15.00 Ingresso in Sala Nervi (si segnala di tenere in considerazione i tempi per i controlli di sicurezza)

h. 15.00 Inizio dell'Incontro

h. 17.00 Papa Francesco incontra i Movimenti Popolari – discorso di Papa Francesco

h. 18.30 Termine dell'incontro